

Pubblicato il: luglio 2020

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

The school during COVID/19 emergency. First results of a survey on *Online teaching (DaD)*

La scuola durante l'emergenza COVID/19. Primi risultati di una indagine sulla *Didattica a distanza (DaD)*

di

Stefania Nirchi

Direttrice di QTimes –Journal of Education, Technology and Social Studies

direttoreqtimes@gmail.com

Abstract

The paper presents the first results of a survey (still in progress) promoted by the QTimes - Journal of Education, Technology and Social Studies, in collaboration with the Roma TrE - Education Foundation (University of Roma Tre) and National IRASE (Academic, Social and Educational Research Institute) on *Distance Teaching at the time of COVID/19*. The study, which involved teachers, students (of the school and university) and parents, aims to detect opinions on how to carry out the online activities, considering the effects produced at the new organization of times and spaces, new ways of relating and what online teaching meant in terms of availability of the digital tools necessary for teaching. The results of the survey will help to clarify matters, criticality, but, also, the potential of online teaching, to verify their replicability even in normal conditions of

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XII - n. 3, 2020

www.qtimes.it

carrying out educational activities. This paper describes the results of a first partial data-extraction, dated July 7, 2020, which refers to a total of 4967 responses (with an online questionnaire) on the impact of online teaching on the education system. The paper's focus will be the results emerged from school teachers' responses.

The data, presented only in general terms, will be analyzed through a more detailed statistical analysis and indicated in the final report. The research is configured as an exploratory pilot study and we hope that it will stimulate reflections on the online teaching and as a basis for further studies and researches.

Keywords: online teaching, school, learning, teaching

Abstract

Il contributo presenta una prima analisi degli esiti di un'indagine (ancora in corso) promossa dalla Rivista QTimes –Journal of Education, Technology and Social Studies, in collaborazione con la Fondazione Roma TrE – Education, dell'Università degli Studi di Roma Tre e IRASE Nazionale (Istituto di Ricerca Accademica, Sociale e Educativa) sulla *Didattica a distanza al tempo del COVID/19*. Lo studio, che coinvolge docenti e studenti di scuola e università e, genitori, ha lo scopo di rilevare le opinioni sulle modalità di svolgimento delle attività online, considerando gli effetti prodotti a livello di nuova organizzazione di tempi e spazi, nuove modalità di relazione e cosa la didattica a distanza ha significato in termini di disponibilità degli strumenti digitali necessari all'attività didattica. Gli esiti della ricerca contribuiranno a chiarire questioni, criticità, ma anche le potenzialità della Didattica a distanza, al fine di verificarne la replicabilità anche in condizioni normali di svolgimento delle attività educative. In questo saggio si dà conto degli esiti di una prima estrazione parziale, datata 7 luglio 2020, e che si riferisce ad un totale di 4967 risposte al questionario somministrato per comprendere l'impatto della DaD sul sistema educativo. Per l'economicità del discorso il focus di questo saggio sarà fatto fatto sugli esiti emersi dalle risposte dei docenti di scuola.

I dati, qui presentati solo in termini generali, saranno analizzati attraverso un'analisi statistica più approfondita e presentati nel report finale. La ricerca si configura come uno studio pilota di tipo esplorativo che ci si augura possa fungere da stimolo a riflessioni sul tema della didattica a distanza e come base per ulteriori indagini e approfondimenti.

Parole chiave: didattica a distanza, scuola, apprendimento, insegnamento

La scuola a casa: Didattica a distanza in tempo di pandemia

L'emergenza sanitaria dovuta al virus Sars-CoV-2 ha costretto il sistema educativo italiano a fermarsi e a ripensare rapidamente il proprio agire. Nello specifico l'8 marzo 2020 il DPCM impone il *lockdown* e apre alla "possibilità di svolgimento di attività formative a distanza" per

scuole di ogni ordine e grado e Università e, invita i Dirigenti scolastici, a dare corso a “modalità di didattica a distanza”¹, d’ora in avanti DaD.

Improvvisamente la didattica a distanza si è imposta prepotentemente nella vita scolastica e i docenti si sono ritrovati a traghettare una scuola “solo analogica” in una “solo digitale”. Costretti a rispondere in tempi rapidi all’emergenza hanno offerto agli studenti il loro supporto con grande reattività, mettendo in campo le proprie competenze, risolvendo anche criticità imprevedute, per assicurare la continuità degli apprendimenti e «mantenere viva la comunità di classe, di scuola e il senso di appartenenza» (nota MIUR 17/03/2020).

Lo stato di pandemia ci ha reso tutti spettatori di un paradosso che ha portato allo scoperto tutte le carenze di un sistema educativo ancora molto lontano da una trasformazione digitale, facendolo trovare, secondo i dati OCSE, indietro di almeno più di dieci anni, rispetto ai sistemi formativi più sviluppati d’Europa (Ferri, 2015). Per continuare a perseguire il suo compito sociale e formativo ed essere comunità, la scuola ha dovuto ricorrere al Web, quel sistema di comunicazione digitale che da anni è guardato con tanto sospetto e ostilità. Questo ha permesso di scorgere alcune criticità dell’insegnamento online, ovvero, un’impreparazione dei docenti, dal punto di vista metodologico, ma, allo stesso tempo, la volontà di mantenere al centro del processo di apprendimento la relazione educativa, in un contesto di disorientamento e fragilità emotiva per studenti e famiglie. “La rete ha dato una lezione alla scuola. La scuola ha fatto lezione in rete” (Maragliano, 2020)² e i docenti hanno potuto lavorare in questi mesi con una fatica reale, dura e spesso nascosta, ma con passione: alcuni hanno imparato ad utilizzare piattaforme nuove, altri hanno impiegato quelle già in uso nella propria scuola; ci si è interrogati sul ripensamento totale della relazione educativa, sul cambiamento radicale non solo di contenuti, metodi e strumenti di insegnamento, ma anche delle stesse relazioni sociali, modificando il rapporto con gli studenti, quello tra colleghi e tutta la gamma di relazioni in presenza che avvengono nella scuola. Alcuni sono riusciti a fare tutto questo, altri no. Certamente tutte le scuole che venivano da sperimentazioni sulle competenze digitali del XXI secolo (Ritella, Ligorio, & Hakkarainen, 2016; Nirchi-Capogna, 2016; Nirchi, 2018a; 2018b) hanno risposto bene all’onda d’urto della DaD, ma, allo stesso tempo, tanti sono stati coloro che, invece, l’hanno vissuta con sofferenza replicando in rete, per esempio, le lezioni fatte in presenza, attuando una valutazione sommativa, invece che formativa, caricando sulla piattaforma una quantità eccessiva di compiti, ecc. Punti critici, questi emersi in anni di studio sulla didattica digitale (Trentin, 2008; Henderson, Selwyn, Finger, & Aston, 2015, Bonaiuti et alii, 2017, Maragliano, 2019, Ranieri, 2020) che hanno dimostrato, invece, che “attuare una didattica aumentata dalle tecnologie significa progettare contenuti fruibili con modalità (inclusi i tempi) molto diversi da quanto la scuola è abituata a fare, replicando se stessa. Significa ripensare l’agire didattico, la metodologie, progettare partendo dalla comunicazione, ragionando sul mezzo (il *medium* latino) ma, anche, sullo *storyboard* della lezione, in termini di contenuti. La guida sono le competenze e le metodologie da attuare per svilupparle. Gli strumenti sono solo il “braccio”. (Aprile, 2020). Così pensata la DaD potrebbe rappresentare, integrandola con la didattica in presenza, un’opportunità per riflettere in maniera critica sul processo di insegnamento-apprendimento, ipotizzando e progettando spazi ed ambienti di apprendimento nei quali ciò che conta, non è la trasmissione di contenuti ma, le attività degli studenti (Maragliano, 2020b).

¹ <https://bit.ly/DPCM-gov-832020>

² Cfr. Roberto Maragliano, il Sole24ore del 3 maggio 2020

Ricerca sulla “Didattica a distanza al tempo del COVID/19”: work in progress

Alla luce del quadro teorico sin qui descritto, la Rivista QTimes – Journal of Education, Technology and Social Studies³ ha promosso un’indagine esplorativa sulla *Didattica a distanza al tempo del COVID/19*⁴, in collaborazione con la Fondazione Roma TrE – Education, dell’Università degli Studi di Roma Tre e IRASE Nazionale (Istituto di Ricerca Accademica, Sociale e Educativa). Lo studio, che coinvolge docenti e studenti di scuola e università e, genitori, ha lo scopo di analizzare le pratiche didattiche e di rilevare le opinioni sulle modalità di svolgimento della DaD, considerando gli effetti prodotti a livello di organizzazione diversa di tempi e spazi, nuove modalità di relazione e che ricaduta ha avuto la DaD in termini di disponibilità degli strumenti digitali necessari all’azione formativa.

Solamente a partire da una profonda conoscenza dello stato dell’arte della pratica digitale, si è in grado di attuare quel miglioramento della professionalità docente, nella sua relazione con le tecnologie, nell’azione didattica. Anni di ricerca scientifica sulla scuola hanno dimostrato che, perché questo cambiamento si realizzi, esso deve nascere all’interno dell’istituzione educativa, attraverso la riprogettazione dei percorsi formativi. Non è la tecnologia da sola che fa la differenza, ma i modelli pedagogico-didattici; questi dialogano con il digitale e si avvalgono di un ventaglio ampio di strategie, metodi e linguaggi, mettendo in situazione chi partecipa, favorendo un’interazione costante tra chi insegna e chi apprende.

Tutto questo può realizzarsi se si lavora alla costruzione comune e condivisa dei modelli educativi e dei relativi profili di docenza che possano esprimerli, considerando la dimensione del digitale come opportunità e non come ostacolo.

In tal senso, ci auguriamo che gli esiti della ricerca possano contribuire a chiarire questioni, criticità, ma anche le potenzialità della Didattica a distanza, al fine di verificarne la replicabilità anche in condizioni normali di svolgimento delle attività educative. L’indagine, tuttora in corso, si configura come uno studio pilota di tipo esplorativo.

In questo saggio, per ragioni di spazio, si analizzeranno in termini generali i dati estratti dal *data set* della ricerca in data 7 luglio 2020 (per un totale di 4967 risposte), limitatamente al solo profilo *docenti di scuola (2028)*, rimandando ad un’analisi più approfondita a livello statistico, con il report finale della ricerca.

Sulla scorta delle considerazioni sinora fatte, per quanto attiene al solo profilo dei docenti, le domande che hanno mosso la ricerca sono:

- Quali difficoltà sono state rilevate dai docenti nella strutturazione della propria didattica online?
- Sono stati supportati dalla propria scuola?
- Sono stati formati sull’uso degli strumenti digitali o hanno avvertito un senso di isolamento?
- Cosa hanno dovuto cambiare della propria programmazione didattica?

³ Cfr. www.qtimes.it

⁴ Il gruppo di ricerca è formato da Stefania Nirchi, direttrice della rivista QTimes – Journal of Education, Technology and Social Studies, che ha la responsabilità scientifica della ricerca, Gaetano Domenici, Presidente della Fondazione Roma TrE – Education e Mariolina Ciarnella, Presidente di IRASE Nazionale.

- Sono stati in grado di realizzare forme di didattica attiva, laboratori o hanno portato avanti una didattica trasmissiva anche se in un contesto digitale?

Metodologia, campione e strumento di indagine

Metodologia quali-quantitativa

Allo scopo di avere una lettura multiprospettica del tema oggetto di studio, si è prediletta una metodologia di indagine quali-quantitativa. Dal punto di vista qualitativo⁵ sono state avviate delle interviste in profondità a testimoni privilegiati in relazione alla DaD. In questa sede daremo conto esclusivamente di alcuni dati emersi dall'analisi quantitativa. Per questo tipo di analisi è stato somministrato un questionario semi-strutturato, messo online il 20 maggio 2020, al quale hanno risposto, al 7 luglio 2020, 4967 persone, di cui 2028 docenti di scuola.

Campione

Il campione è di tipo non probabilistico con tecniche di contatto miste⁶. Nella prima fase il campione può essere definito *a scelta ragionata* e in una seconda fase *a valanga e su base volontaria*, con possibilità di risposta tramite link sui social. La rappresentazione offerta, quindi, pur non essendo statisticamente rappresentativa, si configura come un'indagine pilota di tipo esplorativo su una popolazione estesa e potrebbe rappresentare il primo tassello di una ricerca più ampia, da trasformare in osservatorio permanente su questo tema. Tuttavia, l'aspetto ancora più interessante è la natura di guida che una ricerca-intervento di questo tipo può assumere, attraverso la restituzione alle scuole partecipanti dell'analisi dei dati, al fine di attuare azioni di miglioramento interno.

Strumento di indagine

Come strumento di indagine per l'analisi quantitativa è stato impiegato un questionario semi-strutturato, che si articola in 20 domande su tre sezioni :

- Profilo docente
- Organizzazione della didattica a distanza
- Metodologie/strategie didattiche impiegate

Nella Sezione “profilo docente” si raccolgono i dati ascrittivi e una serie di informazioni circa il contesto nel quale viene svolto il ruolo di insegnante, al fine di riuscire a fare correlazioni utili all'analisi della tematica oggetto di studio (tipo di scuola, materia insegnata).

⁵ L'analisi qualitativa è stata realizzata attraverso interviste ad attori chiave, con l'intento di approfondire il tema della didattica a distanza, delineandone questioni di criticità e punti di forza.

⁶ L'azione di sensibilizzazione ha previsto l'invio della comunicazione da parte di INDIRE nazionale a tutti i Dirigenti scolastici e docenti iscritti, oltre che a una diffusione mediante social network tematici (per esempio: Insegnanti, Scuola Digitale, Animatori digitali ecc).

Nella sezione “organizzazione della didattica a distanza” si cerca di comprendere in quanto tempo la scuola ha organizzato la didattica a distanza, cosa hanno dovuto modificare i docenti in termini di programmazione didattica, quali strumenti sono stati utilizzati per le attività online, quanto tempo è stato dedicato alle attività in modalità sincrona e asincrona.

Nella sezione “metodologie/strategie didattiche impiegate” si raccolgono i dati sulle metodologie e strategie didattiche attuate dagli insegnanti per portare avanti la DaD, indicando contestualmente i vantaggi e/o le difficoltà incontrate nell’utilizzo degli strumenti digitali, durante il processo d’insegnamento-apprendimento.

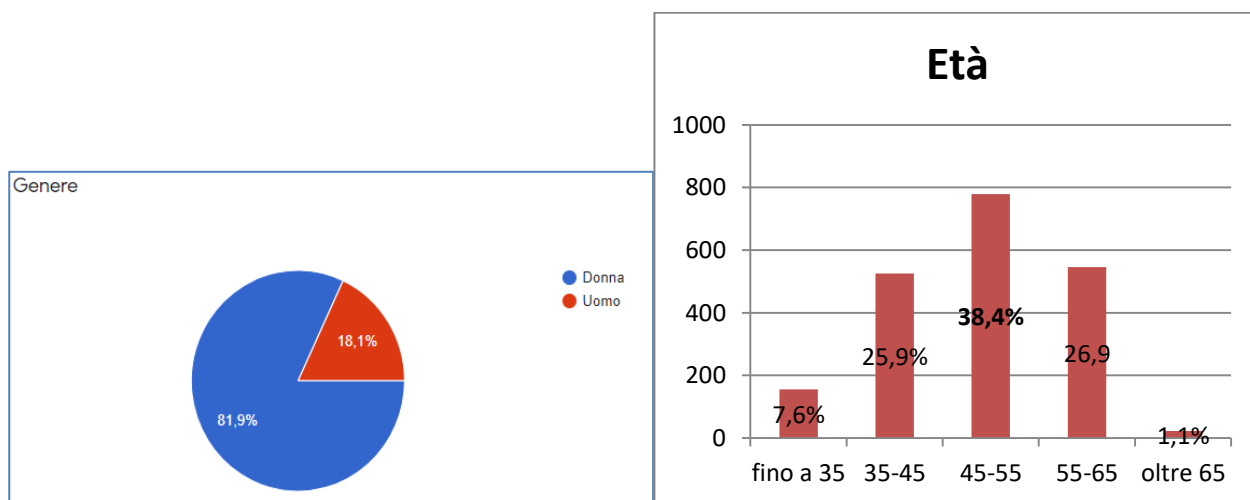
Analisi dei dati

Come già detto precedentemente, il questionario è stato messo online il 20 maggio 2020 e quello che si riporta in questo saggio è la fotografia del *date set* al 7 luglio 2020. Il totale di rispondenti è pari a 4967. Noi analizzeremo in questo lavoro solamente le risposte date dai docenti di scuola (2028). Nello specifico ci soffermeremo su quei dati, che più di altri, ci permettono, una prima analisi descrittiva degli esiti emersi dalla ricerca⁷, rimandando a conclusione della ricerca, per un’analisi statistica più avanzata, al rapporto finale dell’indagine.

Descrizione del campione

Il campione è formato per l’82% da donne e per il 38,4% di docenti di età compresa tra i 45 e i 55 anni (Figura 1).

Figura 1: Composizione campione rispetto a genere e età

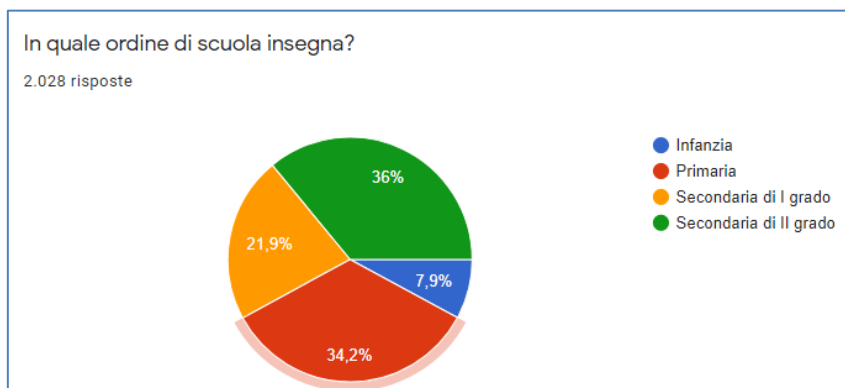


Fonte: Ricerca in corso “Didattica a distanza al tempo del COVID/19” 2020 –QTimes-Journal of Education, Technology and Social Studies, Fondazione Roma TrE – Education, IRASE Nazionale

⁷ Tutte le elaborazioni statistiche di questo saggio sono a cura di chi scrive

Analizzando il grado di scuola nella quale insegnano i docenti, possiamo notare come il maggior numero di risposte al questionario ci arrivi dalla scuola primaria e dalla secondaria di secondo grado, con rispettivamente il 34,2% e il 36% di risposte (Figura 2).

Figura 2 – Distribuzione dei docenti per ordine di scuola



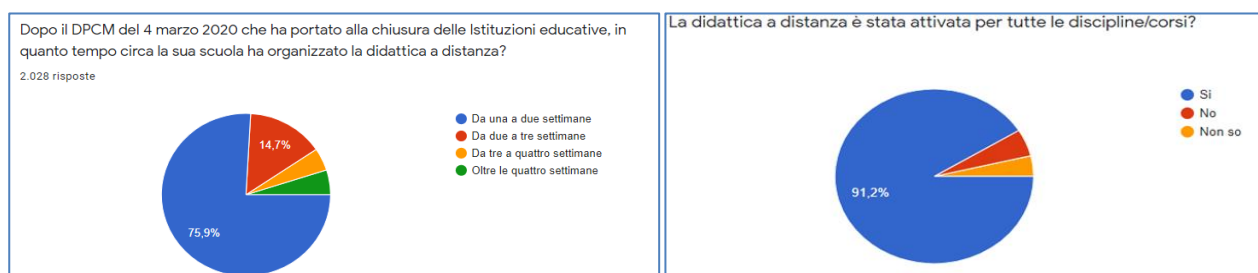
Fonte: Ricerca in corso “Didattica a distanza al tempo del COVID/19” 2020 –QTimes-Journal of Education, Technology and Social Studies, Fondazione Roma TrE – Education, IRASE Nazionale

La professione insegnante alle prese con *l’Organizzazione della didattica a distanza*

Analisi dei dati

Tra gli obiettivi conoscitivi della ricerca vi sono quelli relativi alla verifica di: tempo di attuazione della DaD; cosa è stato modificato della programmazione didattica per adattarla al nuovo ambiente digitale; che strumenti digitali sono stati impiegati (piattaforme, registro elettronico, ecc), partendo dal presupposto che la tecnologia può essere fruttuosamente integrata nei contesti educativi solo attraverso la trasformazione delle pratiche di sviluppo e rielaborazione della conoscenza (Hakkarainen, 2009).

A tale riguardo, un dato interessante è rappresentato dalla risposta data dalle scuole nella fase di chiusura forzata. Risulta, infatti, la DaD è stata attivata in un arco temporale relativamente breve, ovvero da *una a due settimane* (76%), e ha coperto tutte le discipline per il 91%, come mostra la Figura 3. Nonostante il disorientamento iniziale che ci ha visto tutti coinvolti, la scuola “non si è fermata”, ma ha risposto positivamente riuscendo ad organizzare la didattica online.

Figura 3: tempo di organizzazione della DaD e percentuale di attivazione su tutte le discipline

Fonte: Ricerca in corso “Didattica a distanza al tempo del COVID/19” 2020 –QTimes-Journal of Education, Technology and Social Studies, Fondazione Roma TrE – Education, IRASE Nazionale

In prima istanza ai docenti è stato chiesto cosa hanno dovuto modificare della propria programmazione didattica e, come è possibile verificare dalla (Tabella 1), mentre gli “obiettivi didattici” sono rimasti immutati per il 50% dei rispondenti (poco + per niente), sommando le opzioni (molto + abbastanza), a subire un cambiamento sono stati: le metodologie e strategie didattiche per il 75%, gli strumenti di valutazione per il 71%, le modalità di relazione con gli studenti per il 68% e le ore da dedicare alla preparazione di delle lezioni e dei contenuti da fruire online per il 77%. Ciò a dimostrazione del fatto che, in assenza di un’adeguata riflessione su come progettare pratiche efficaci di insegnamento/apprendimento online, gli insegnanti si sono affrettati a ricercare gli strumenti giusti per videoregistrare le lezioni, assegnare compiti, verificare lo studio individuale e mantenere viva la relazione educativa.

Tabella 1: Frequenza elementi modificati nell’ambito della programmazione

Indichi che cosa ha dovuto modificare nell’ambito della programmazione della sua/sue disciplina/e o corsi a causa dell’emergenza					
	Del tutto	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Obiettivi di apprendimento	2,7%	12,2%	34,6%	42,9%	7,6%
Metodologie e strategie didattiche	9,8%	31,5%	42,3%	14,9%	1,5%
Modalità e strumenti di valutazione	11,4%	30,7%	40,7%	15,1%	2,1%
Modalità di relazione con gli studenti	12,1%	31,%	36,7%	16,5%	3,6%
Ore da dedicare alle attività a distanza rispetto a quelle impiegate nella didattica tradizionale (per la preparazione delle lezioni, dei materiali didattici, ecc.)	18,1%	55,3%	21,9%	4,1%	0,5%

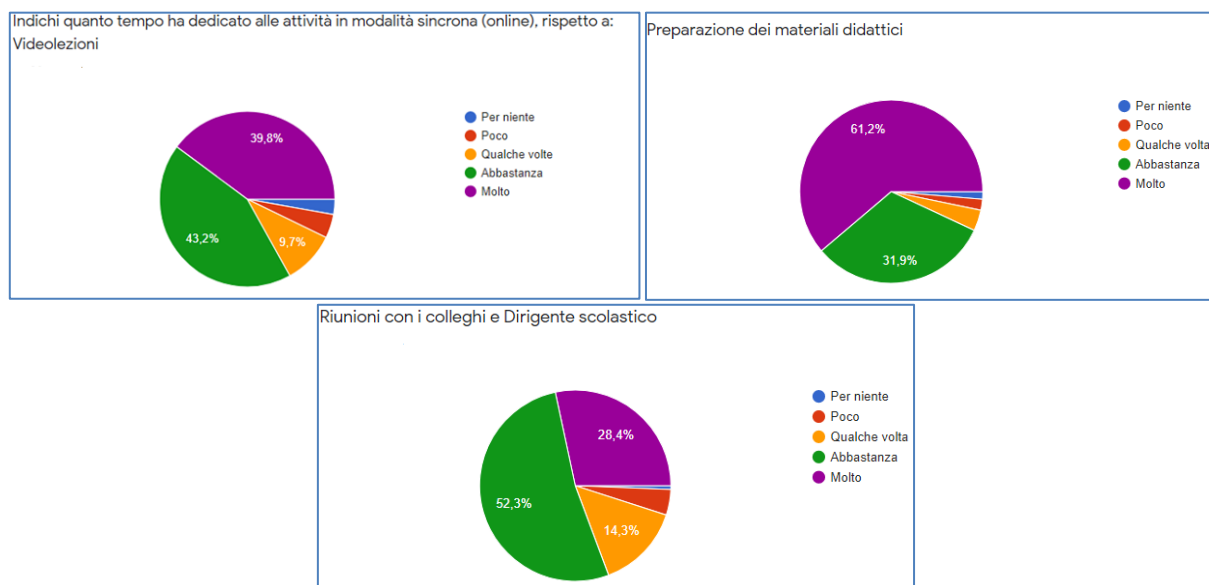
Fonte: Ricerca in corso “Didattica a distanza al tempo del COVID/19” 2020 –QTimes-Journal of Education, Technology and Social Studies, Fondazione Roma TrE – Education, IRASE Nazionale

Se un’alta percentuale di docenti ha impiegato come strumenti digitali per la DaD, prevalentemente il registro elettronico (69%) e le piattaforme digitali, come Google Suite for Education, Google

Meet, Microsoft Teams, Zoom, ecc. (92%), a dimostrazione che la tecnologia impiegata è stata essenziale a garantire il proseguimento della didattica, altra cosa è capire che scelta è stata fatta dai docenti a livello di metodologia didattica, questione questa centrale e dirimente rispetto all'uso concreto delle tecnologie digitali, che sempre più spesso passano dall'essere considerate meramente Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione a *Tecnologie dell'Apprendimento e della Conoscenza*. L'obiettivo era capire in che cosa i docenti sono stati maggiormente impegnati nelle attività in modalità sincrona e asincrona. Nel corpo della domanda si è scelto di inserire la spiegazione dei termini "sincrona" e "asincrona", oltre che per chiarire i concetti, anche per evitare eventuali confusioni nelle risposte tra le due diverse modalità.

Gli insegnanti dichiarano che, in modalità sincrona, hanno dedicato la maggior parte del tempo alla *preparazione dei materiali didattici* (93%), (dato questo che presenta una percentuale alta anche in modalità asincrona 91%); *videolezioni* (83%); *riunioni con i colleghi e Dirigente scolastico* (81%), come mostra la Figura 4. Il dato sulla preparazione dei materiali didattici in modalità sincrona e asincrona ci lascia immaginare che gli insegnanti abbiano sfruttato anche le potenzialità della rete per ricercare contenuti didattici e OER, adattabili alla propria classe e agli obiettivi definiti a priori.

Figura4: tempo dedicato alle attività in modalità sincrona



Fonte: Ricerca in corso "Didattica a distanza al tempo del COVID/19" 2020 –QTimes-Journal of Education, Technology and Social Studies, Fondazione Roma TrE – Education, IRASE Nazionale

La modalità asincrona invece registra percentuali molto alte per quanto attiene a: *preparazione e invio dei materiali didattici* (rispettivamente 91% e 90%) e *correzione dei compiti* (85%), come mostra la Tabella 2.

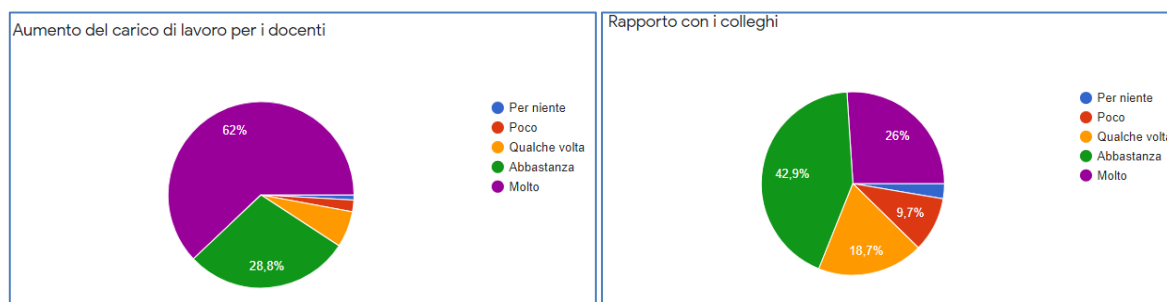
Tabella 2: Tempo dedicato alle attività in modalità asincrona

Indichi quanto tempo ha dedicato alle attività in modalità asincrona					
	Molto	Abbastanza	Qualche volta	Poco	Per niente
Preparazione dei materiali didattici	54,5%	36,4%	5,3%	3%	0,8%
Invio dei materiali didattici	41,8%	48,5%	5,5%	3,3%	1%
Correzione di compiti	52,4%	33,1%	5,5%	5,1%	3,9%
Preparazione di audio/video, ecc.	37%	30,5%	16,8%	8,6%	7,1%
Invio di audio/video, ecc.	26%	39,3%	18,5%	10,2%	6%

Fonte: Ricerca in corso “Didattica a distanza al tempo del COVID/19” 2020 –QTimes-Journal of Education, Technology and Social Studies, Fondazione Roma TrE – Education, IRASE Nazionale

Sarebbe interessante verificare, incrociando i dati con le risposte degli studenti capire (cosa che faremo con analisi statistiche più approfondite a fine ricerca) se si registrano percentuali alte di risposta nell’opzione “riproposizione delle stesse lezioni tradizionali”. Ciò confermerebbe il fatto che i docenti hanno poco chiaro il concetto di cosa si può progettare online e offline. Essi dovrebbero riuscire a demandare alla modalità asincrona le fasi di presentazione dei contenuti, riservando all’online la discussione, la valutazione del lavoro dei gruppi e la valutazione formativa individuale (Midoro, 2020)⁸.

Tra le criticità e punti forti dichiarati dai docenti rispetto alla Dad, spunti interessanti ci arrivano dai dati riportati nella Figura 5, che per un verso lamentano un *carico di lavoro eccessivo* (91%) rispetto alla modalità tradizionale e, per un altro verso *rafforzano il rapporto tra colleghi* (69%).

Figura 5: Punti deboli e punti forti della DaD

Fonte: Ricerca in corso “Didattica a distanza al tempo del COVID/19” 2020 –QTimes-Journal of Education, Technology and Social Studies, Fondazione Roma TrE – Education, IRASE Nazionale

⁸ Cfr V. Midoro, <https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/reinventare-la-scuola-e-noi-stessi-dopo-il-covid-ecco-come-non-sprecare-loccasione/>

Riflessioni conclusive:

Per concludere questa breve analisi in progress di natura esplorativa e rispondere alle domande iniziali che hanno mosso la ricerca, è possibile affermare che la didattica a distanza ha significato per gli insegnanti un modo nuovo di fare scuola, costringendoli a ripensare, non solamente il proprio stile di insegnamento, ma, soprattutto, metodologie e pratiche didattiche, necessarie per garantire la relazione educativa centrale in ogni processo di insegnamento-apprendimento. A supporto di questo, il dato sul sentimento comune dei docenti nel denunciare un aumento notevole del carico di lavoro con la DaD (pari al 91%), dimostra che gli insegnanti si sono sentiti sprovvisti di quella “cassetta degli attrezzi” necessaria, oggi più che mai, per supportare un progetto di apprendimento, tema questo da tempo molto dibattuto e diventato parte rilevante nell’ambito della ricerca sul *design for learning*⁹, LAMS¹⁰, DialogPlus¹¹, OULDI¹² (Dalziel et al., 2016). Questi strumenti, non ancora parte della pratica didattica quotidiana della maggior parte degli insegnanti, renderebbero visibili i "processi intuitivi" degli insegnanti (Ghislandi & Raffaghelli, 2015, p. 281). Nello specifico si tratta di un approccio in grado di mostrare non solo ciò che sta accadendo quando il docente è con gli studenti, ma anche cosa dovrebbero fare questi ultimi, nella situazione in cui l'insegnante è assente e sono supportati dalla tecnologia.

Alla luce dell'emergenza vissuta, quindi, si tratta di ripensare il ruolo del docente, che deve essere in grado di assicurare una didattica di qualità, attraverso un percorso di formazione e autoformazione che gli offra gli strumenti necessari per manipolare e plasmare il setting di riferimento, di mettere al centro del processo formativo la relazione educativa, in un rapporto con gli studenti che sia dinamico, costante e attraente.

La didattica online svolta in questi mesi, durante i quali la propria casa ha preso il posto della scuola, necessitava di un lavoro di stimolazione della cooperazione tra gli studenti, attivando tutto il bagaglio di esperienze pregresse, seppur all'interno dei frames virtuali.

Non possiamo esimerci dall'interrogarci su cosa ha rappresentato questa didattica online in termini di disuguaglianze sociali di partenza, affidandosi, di necessità, alle possibilità e alla buona volontà delle famiglie, che hanno sostenuto lo sforzo tecnologico dei propri figli; di come e quanto gli studenti con bisogni educativi speciali o svantaggi socioculturali sono stati inevitabilmente lasciati indietro; di ripensare in modo sistemico il tema del rapporto tra digitale e innovazione della didattica e il ruolo dell'insegnante come progettista chiamato a pianificare ambienti di

⁹ Per design dell'apprendimento si intende una rappresentazione di ciò che accade in una sessione di insegnamento e apprendimento per aiutare gli studenti a raggiungere risultati di apprendimento specifici. È spesso strutturato come una sequenza di attività di apprendimento che possono essere condivise con gli altri.

¹⁰ Lams è un modello di progettazione istruzionale agile (*Learning Activity Management System*). E' un nuovo strumento per la progettazione, la gestione e la distribuzione di attività di apprendimento collaborativo on-line, con chat di discussione e altre interazioni tra studenti e insegnanti e fra studenti e studenti.

¹¹ DialogPLUS è uno strumento creato per guidare e supportare gli insegnanti mentre creano, modificano e condividono attività e risorse di apprendimento.

¹² Presso l'Open University dal 2007 è in corso il progetto OULDI (Open University Learning Design Initiative) su linguaggi e strumenti della progettazione. Gli strumenti che OULDI offre intendono promuovere la collaborazione, il dialogo e il riuso delle idee relative al processo insegnamento/apprendimento; la rappresentazione e visualizzazione dei diversi tipi di progettazione; la ricerca empirica sulla progettazione per l'apprendimento e un linguaggio condiviso per consentire un confronto fra diversi tipi di design innovativi; un supporto alla progettazione didattica; un metodo per la progettazione di qualità.

apprendimento ricchi e ibridi, fortemente ancorati a principi di progettazione validati (Kauppi, Muukkonen, Suorsa, & Takala, 2020). “Ora dobbiamo affrontare quello che ci attende, facendo esperienza di quanto abbiamo sperimentato e usandolo come occasione riflessiva. La sfida fisica che ci aspetta è quello di conciliare apprendimento di massa e distanziamento; quella mentale è di fare uscire il digitale dallo stato di eccezione e capire come possa aiutarci nella sfida fisica. E come possa spingerci a ripensare le dinamiche dell’apprendimento fuori dallo stato di eccezione ma senza cadere nella tentazione della nostalgia per la restaurazione di quello che era prima. Perché era una normalità già inadeguata e stanca” (Boccia Artieri, 2020).

L’emergenza sanitaria ha rappresentato per la scuola una sfida, ma l’ha posta anche di fronte ad una scelta non più rinviabile: tornare a com’era, nella propria zona di comfort, oppure esporsi, affrontando i problemi che la didattica a distanza ha messo a nudo? Solo tracciando rotte di viaggio nuove la scuola potrà tornare ad essere protagonista, riprogettando percorsi formativi, per meglio adeguarli alle caratteristiche di chi apprende e alla tipologia dei contenuti oggetto di istruzione. Solamente questo potrà essere l’inizio di una scuola nuova e al passo con la società digitale.

Riferimenti Bibliografici:

- Aprile D. (2020). “Il digitale come plug-in della didattica”. In *Edumakers. Insegnanti che vogliono cambiare la scuola*, 19/05/2020. <https://bit.ly/da-dplugin>
- Boccia Artieri G. (2020). “La didattica e il digitale fuori dallo stato di eccezione”. In *MediaMondo*, 21/05/2020. <https://bit.ly/gba-dida>
- Bonaiuti G., Calvani A., Menichetti L., & Vivanet G. (2017). *Le tecnologie educative*. Roma: Carocci editore.
- Dalziel et al. (2016). “The larnaca declaration on learning design”. *Faculty of Social Sciences*. Retrieved from <http://ro.uow.edu.au/sspapers/2322>
- Di Donato D. (2020). “Didattica a distanza, come organizzare le lezioni”. *AgendaDigitale*. Disponibile online: <https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/didattica-a-distanza-come-organizzare-le-lezioni/>
- Doucet A., Netolicky D., Timmers K., & Tuscano F.J. (2020). *Thinking about Pedagogy in an Unfolding Pandemic. An Independent Report on Approaches to Distance Learning During COVID19 School Closures*. <https://teachertaskforce.org/knowledge-hub/thinking-about-pedagogy-unfolding-pandemic>
- Ferri P. (2015). “Studiare tanto e imparare poco: il gap digitale della scuola italiana”. *AgendaDigitale*. Disponibile online: <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/studiare-tanto-e-imparare-poco-il-gap-digitale-della-scuola-italiana/>
- Ferri P., Moriggi S. (2018). *A scuola con le tecnologie. Manuale di didattica digitalmente aumentata*. Milano: Mondadori Università, .
- Hakkarainen K. (2009). “A knowledge-practice perspective on technology-mediated learning”. *International Journal of Computer-Supported Collaborative Learning*, 4(2), 213-231.
- Henderson M., Selwyn N., Finger G., & Aston R. (2015). “Students’ everyday engagement with digital technology in university: exploring patterns of use and ‘usefulness’”. *Journal of Higher Education Policy and Management*, 37(3), 308-319.

- Kauppi S., Muukkonen H., Suorsa T., & Takala M. (2020). "I still miss human contact, but this is more flexible. Paradoxes in virtual learning interaction and multidisciplinary collaboration". *British Journal of Educational Technology*. doi:10.1111/bjet.12929.
- Ghislandi PMM. & Raffaghelli JE (2015). "Forward-oriented designing for learning as a means to achieve educational quality". *British Journal of Educational Technology* 46 (2), 280-299
- Maragliano R. (2019). *Zona franca. Per una scuola inclusiva del digitale*. Roma: Armando editore.
- Maragliano R. (2020). "Un modo nuovo d'intendere la scuola". *IlSole24ore* (3 maggio 2020).
- Maragliano R. (2020b). *Intervista con il prof. Maragliano*. Disponibile online: <https://drive.google.com/file/d/122jcUDveHGOc1BuCyXrZH0GBE6FNbSbn/view>.
- Midoro V. (2016). *La scuola ai tempi del digitale. Istruzioni per costruire una scuola nuova*. Milano: FrancoAngeli.
- Midoro V. (2020). "Reinventare la scuola (e noi stessi) dopo il covid: ecco come non sprecare l'occasione". *Agendadigitale*. Disponibile online <https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/reinventare-la-scuola-e-noi-stessi-dopo-il-covid-ecco-come-non-sprecare-loccasione/>
- Nirchi S., Capogna S. (2016). *Tra educazione società nell'era delle ICT Luci e ombre del processo di innovazione digitale in ambito educativo*. Roma: Anicia.
- Nirchi S. (2018a). *Scuola e tecnologie. La professionalità insegnante e l'uso delle ICT nell'agire didattico*. Roma: Anicia.
- Nirchi S. (2018b). "Digital skill per docenti e studenti". In AA.VV. *Rapporto di ricerca. La scuola nella "Digital Era". Competenze, buone pratiche e professionalità docente nel XXI secolo*. Eurilink Press.
- Ranieri M. (2020). "Scuola, i compiti a casa al tempo del Coronavirus". *Unifimagazine*. <https://www.unifimagazine.it/compiti-casa-al-tempo-del-coronavirus/>
- Ritella G., Ligorio M.B., & Hakkarainen K. (2016). "The role of context in a collaborative problem-solving task during professional development". *Technology, Pedagogy and Education*, 25(3), 395-412.
- Trentin G. (2008). *La sostenibilità didattico-formativa dell'e-learning: social networking e apprendimento attivo*. Milano: Franco Angeli.
- Sansone N., Cesareni D., Bortolotti I., Buglass S. (2019). "Teaching technology-mediated collaborative learning for trainee teachers". *Technology, Pedagogy and Education*, 28(3), 381-394. doi: 10.1080/1475939X.2019.1623070.